

«Il Segno». L'impegno a costruire la pace può partire «dal basso»

Un pianeta lacerato da tensioni latenti, folcoli di guerra e conflitti veri e propri. È l'espressione utilizzata da papa Francesco, diventata ormai la «fotografia» dell'attuale momento storico: «La terza guerra mondiale combattuta a pezzi». Questa è la copertina del numero di novembre de *Il Segno*, il mensile della Chiesa ambrosiana, in distribuzione nelle parrocchie da domenica prossima. È l'esperto di relazioni internazionali Antonio Papisca a introdurre la riflessione sulla conflittualità diffusa in varie aree del mondo, sottolineando che la politica e il diritto hanno gli strumenti idonei a farvi fronte, ma anche che l'impegno a costruire la pace può partire «dal basso» e in questo senso riguarda tutti. Gianni Borsa, inviato dell'agenzia Sir a Bruxelles, traccia l'evoluzione della crisi russo-ucraina, mentre Valeria Fiorani Picentini, esperta del mondo musulmano, ripercorre il crescendo di violenze che hanno caratterizzato la nascita dello «Stato Islamico» tra Siria e I-

raq. Le radici politiche e le responsabilità della comunità internazionale nel conflitto tra Israele e Autorità palestinese sono oggetto delle valutazioni di Giorgio Bernardelli, così come Stefano Vecchia a Napoli e l'esplosiva situazione in atto tra le due Coree. Gerolamo Fazzini, infine, concentra l'attenzione sulle diverse zone dell'Africa - Nigeria, Algeria, Sudan, Egitto... - in cui le popolazioni cristiane sono vittime di pesanti persecuzioni. *Il Segno* di novembre, inoltre, ricorda con servizi e immagini la beatificazione di Paolo VI e gli incontri del cardinale Sean Patrick O'Malley con il clero e il laicato ambrosiano in Duomo, e presenta il ciclo di predicazioni d'Avvento dell'Arcivescovo.



parliamone con un film. «Boyhood»: i dodici anni di Sam e la famiglia, nel suo tempo segnato dalla storia americana

DI GIANLUCA BERNARDINI
Un film di Richard Linklater. Con Ethan Hawke, Patricia Arquette, Ellar Coltrane, Lorelei Linklater, Steven Chester Prince. Drammatico, durata 165 minuti - Usa 2014 - Universal Pictures.

Non è cosa di tutti i giorni veder trascorrere sullo schermo dodici (!) anni di vita (emblematica la scena della cancellazione delle tache sullo stipite delle porte per immortalare la crescita) in quasi tre ore. Ovvero vedere «realmente» gli stessi protagonisti ritrovarsi (e recitare) ogni anno per girare qualche scena del film fino a comporre quello che oggi è «Boyhood» in sala. Una lunga gestazione, più che sperimentale, quella di Richard Linklater che per tutto questo periodo ha seguito il piccolo Sam Jr. (Ellar Coltrane) dall'età di otto anni, insieme alla madre Olivia (Patricia Arquette), divorziata e risposata più volte, il padre Sam (Ethan Hawke) e la sorella, poco più grande di

lui, Samantha (Lorelei Linklater, figlia dello stesso regista). La storia di una famiglia americana, una come tante (?), che tra un trasloco e l'altro, vive pienamente il «suo» tempo, quello che trascorre dentro la storia americana segnata dalle guerre, dopo l'undici settembre, dalla propaganda politica, dall'avanzare della tecnologia «apple», nonché dalle «hits musical» (grande colonna sonora) che accompagnano la crescita soprattutto di Sam. Uno sguardo intimo, che si posa soprattutto sul volto del ragazzo (innocente e glabro, spigoloso e ricoperto dalle prime pelurie di adolescente, fino alla sua configurazione più matura con tanto di barba) che guarda il mondo passare davanti a sé, come se «l'attimo fosse sempre ora», pronto a coglierlo mentre risalgono la corrente della vita. Un fiume che a volte nasconde i suoi imperscrutabili, altre ci accoglie nelle sue acque per un bagno «salutare», altre ancora che ci sorprende nel suo scorrere apparentemente lento e uguale. Cosa c'è di così originale o esemplare in tutto questo? Cosa re-

stano di questi dodici anni di Sam? Da un certo punto di vista potremmo dire poco, ma se guardiamo ben oltre quello che la camera mette in mostra (semplici o complicate situazioni di vita quotidiana) noi vediamo non solo l'avanzare dei giorni, ma la crescita e la maturazione di una «famiglia» intera, alla quale, più o meno, ci sentiamo vicini. Compagni di viaggio che, anche se abitano dall'altra parte del continente, vivono dentro quelle domande di senso che si fanno strada in ciascun uomo e ciascuna donna dell'intero universo. Solo per questo, e forse di più, merita tutto il nostro interesse.

Temi: famiglia, genitori, figli, relazioni, crescita, tempo, infanzia, adolescenza, giovinezza, maturazione.



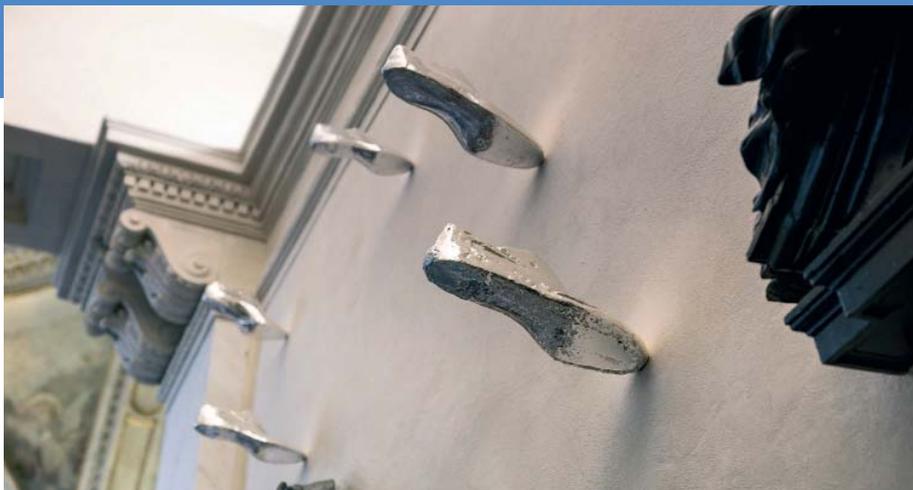
l'immagine venerata



Carla Fracci e la «sua» Madonna

DI ANNAMARIA BRACCINI

È stata definita «la Madonna delle Ballerine», proprio perché le danzatrici, specie del «Teatro alla Scala», erano solite fermarsi e pregare di fronte alla venerata immagine mariana della «Madonna dei Torriani», dal nome dell'antica famiglia patrizia di Milano cui appartenevano le ballerine. E sarà per la dolcezza della Vergine, sarà per la sensazione di calda protezione e che si ricava, anche solo volgendolo uno sguardo, sarà per la vicinanza della «Scala», ma per moltissime ballerine, tra le quali anche Liliana Cosi, questa tipica «Madonna del latte» trentesca è sempre stata una o «la» Protettrice per eccellenza. Lo ha detto più volte Carla Fracci, che fin da giovanissima alleva della scuola di ballo scaligera, si affidava a Maria, attraverso questa sua preziosa e, insieme, delicatamente semplice rappresentazione. Poi, una volta raggiunta la fama mondiale, «la Signora della danza» non ha dimenticato questa abitudine affettuosa. Sempre, infatti, nei suoi ricordi - ripercorsi, ad esempio, nella bella autobiografia «Passo dopo passo» (Mondadori, 2013) - ritorna la «Madonna delle Ballerine», presso la quale si andava, dopo essersi esibite, per dire anche solo un «grazie».



Un particolare dell'installazione donata da Mimmo Paladino per la Cappella delle Ballerine nella chiesa di San Fedele a Milano (sotto, due scori)

anteprima. La Cappella «ritrovata» delle ballerine della Scala In San Fedele, l'installazione di Paladino come un ex voto

DI LUCA FRIGERIO

Un passo dopo l'altro, salendo verso il cielo. In punta di piedi, come danzando. Siamo, del resto, nella «Cappella delle Ballerine», uno dei luoghi for- tiere più «nasosti» e suggestivi di Milano, a pochi metri dal Teatro alla Scala, nel cuore della chiesa di San Fedele. E le scarpette argentate che s'inerpicano sulla parete sono l'ultima, nuova installazione di Mimmo Paladino. Modemi ex voto che reinterpretano un'antichissima tradizione, rinnovando la lode a Dio per una grazia invocata, e ricreata. Alla fine dell'ultima guerra, le ballerine della Scala, dalle giovani promesse alle «divas» (come la Fracci o la Savignano), scelsero proprio questa cappella per le loro preghiere, portando alla Vergine, prima o dopo ogni spettacolo, il loro omaggio floreale. Sull'altare, infatti, ancor oggi campeggia una vetusta quanto tenera immagine mariana: una Madonna che allatta il divino infante, detta «dei Torriani», a ricordo della nobile famiglia che contese invano ai Visconti la signoria di Milano. Databile agli inizi del Trecento, il dipinto proviene però dalla distrutta chiesa di San Giovanni Decollato (dove si radunava la Confraternita dei flagellanti che assisteva i condannati a morte) e venne qui collocato con la costruzione di questo nuovo tempio, quasi una chiesa nella chiesa, alla fine del XIX secolo. Per lungo tempo chiusa al pubblico, ora la «Cappella delle Ballerine» in San Fedele, restaurata nelle sue eleganti forme edetiche, tornerà a essere luogo di raccoglimento e preghiera, a cominciare proprio dalle *dansesuses* del prestigioso ente scaligero. Il rinnovamento di questo spazio sacro parte dall'ingresso stesso, uno stretto corridoio che, dal presbitero della chiesa milanese dei gesuiti, permette l'accesso alla cappella, dove oggi il gioco di luci e la decorazione quasi psichedelica delle pareti, ideata dall'artista irlandese Sean Shanahan, paiono riproporre l'atmosfera mistica e rarefatta delle tombe megalitiche, al di là del tempo e dello spazio. All'interno, fra le lignee modanature barocche, Mimmo Paladino ha inserito le sue scarpette di bronzo argentato, riprendendo, fin dalla forma, gli ex voto più popolari e diffusi, quelli appesi dalla pietà religiosa attorno ai venerati simulacri dei santi patroni. Un'opera «sospesa», e proprio il caso di dirlo, fra intuizione poetica e senso del sacro, e che va come a colmare un vuoto, «sostituendo» cioè quei manufatti che un tempo ornavano questa cappella milanese, ma che sono andati perduti nelle drammatiche giornate dell'ultimo conflitto. L'installazione dell'artista napoletano, tuttavia, non è l'unica testimonianza di una sacralità «contemporanea» nella chiesa borromaica di San Fedele. Anzi, gli ex voto di Paladino segnano il proseguimento di un percorso iniziato in questi ultimi anni, che, sotto la guida di padre Andrea Dall'asta (direttore della Galleria San Fedele), ha visto il coinvolgimento di alcuni fra i più significativi autori del nostro tempo, a livello italiano e internazionale, in un rinnovato, e a volte persino inedito, dialogo fra arte e fede agli inizi del terzo millennio. Lavori come i monocromi del pittore americano David Simpson (classe 1928): tre grandi tele poste nel coro, dove l'oro evoca la divina presenza di Dio Padre, il rosso richiama il sacrificio e la gloria del Figlio, l'azzurro rimanda al soffio dello Spirito Santo, in un omaggio alla Trinità che rivitalizza la tradizionale simbologia del colore nell'arte medievale. O come la «Corona di spine» di Claudio Parneggiani, plastica composizione che diventa sintesi della Passione e della Resurrezione di Cristo nello strumento che è allo stesso tempo segno di umiliazione e di esaltazione, posta in San Fedele alla base del tabernacolo dell'altare maggiore. O ancora come l'agghiacciante installazione di Iannis Koumelis nel sacello della cripta, dove nell'apparenza di un patibolo un sacco appeso sta per svelare, nella lacerazione del tessuto, la Croce in esso contenuta: la vera, ultima, definitiva Apocalisse, cioè Rivelazione, per l'intera umanità. La «Cappella delle Ballerine» sarà visitabile dal prossimo gennaio 2015, nell'ambito del percorso di arte e fede nella chiesa di San Fedele a Milano (piazza San Fedele) che comprenderà, oltre alle installazioni citate, anche il nuovo museo. Per informazioni, tel. 02.863521.



domani in Cattedrale

La politica «liquida» e le ideologie

«Oltre la politica «liquida», fra crisi/trasformazioni delle ideologie» è il tema del ciclo di incontri, per l'anno 2014-2015, promosso da «Città dell'uomo», associazione fondata da Giuseppe Lazzati, e Fuci (Federazione universitaria cattolica italiana) dell'Università Cattolica. Domani, dalle ore 18 alle 20, presso l'Atula G 125 San Carlo dell'Università Cattolica di Milano (Jango Gemelli, 1) si terrà il primo appuntamento, introdotto da Luciano Caimi, presidente di «Città dell'uomo». La relazione, su «Città dell'uomo», sarà tenuta da Carlo Galli (Università di Bologna, parlamentare). Seguirà il dibattito e le conclusioni.

fino al 30 novembre

Achille Ratti comunicatore, mostra a Desio

Nell'ambito della commemorazione del 95° anniversario della consacrazione episcopale di Achille Ratti (poi papa Pio XI), avvenuta a Varsavia il 28 ottobre 1919, il Cisl Pio XI (Centro internazionale di studi e documentazione Pio XI) ha allestito nella Casa natale museo di Pio XI a Desio (via Pio XI, 4) la mostra «Achille Ratti da comunicatore» che rimarrà aperta fino al 30 novembre con i seguenti orari: martedì-giovedì, ore 14.30-17.30; domenica, ore 15-18. Dierpreti e relatori interpretano brani del «Messaggio radiofonico mondiale» del 12 febbraio 1931, discorso che papa Ratti pronunciò in occasione della inaugurazione della Stazione Radio Vaticana ad onde ultracorte ad opera di Guglielmo Marconi. Info: tel. 0362.628146.

corso. Cultura e spiritualità, dai Padri della Chiesa a Francesco

Domani, alle ore 18, alla Fondazione Ambrosianum (via delle Ore, 3 - Milano) avrà inizio il nuovo ciclo di incontri di cultura e spiritualità, tenuti da monsignor Giovanni Giavini, docente di discipline teologiche nei Seminari milanesi e presso l'Istituto superiore di scienze religiose di Milano), sul tema «Dai Padri della Chiesa verso il terzo millennio». L'appuntamento è tutti i lunedì, dalle 18 alle 19, fino al 30 marzo 2015. Dopo una premessa con una breve sintesi della patristica e della storia della Chiesa dal I al XIV secolo e del metodo del concilio, gli incontri tratteranno dei Papi, dei Consigli, delle guerre di religione, di santi e martiri, della gerarchia ecclesiastica romana e ambrosiana, del laicato, delle Chiese nelle due guerre mondiali e nel «post-moderno», e infine, di papa Francesco e l'«Evangelium gaudium». Info e iscrizioni: tel. 02.86464053 - fax 02.86464060; e-mail: info@ambrosianum.org.

Alle Grazie un ricordo di Mario Luzi

In occasione del centenario della nascita di Mario Luzi (1914-2014), domani, alle ore 21, a Milano presso la basilica Santa Maria delle Grazie (con ingresso in piazza Santa Maria delle Grazie) si terrà un incontro su «La Passione di Cristo», testo poetico di Mario Luzi, con voce recitante e musiche all'organo. Interverranno, tra gli altri, gli studiosi Giuseppe Langella e Stefano Verdino, e Armando Torno, editorialista del *Corriere della Sera*. La manifestazione è organizzata dal centro culturale «Alle Grazie», in collaborazione con l'Associazione «Mendrisio - Mario Luzi».

Il 1° novembre il «Requiem» in S. Eustorgio

Presso la basilica di S. Eustorgio a Milano (piazza S. Eustorgio, 1) sabato 1° novembre, alle ore 21, verrà eseguito il «Requiem» di Mozart, per coro, voci soliste ed orchestra. L'entrata al concerto è gratuita; chi vorrà potrà fare una donazione a favore di un progetto di sicurezza alimentare in Eritrea curato da «Aleimar Onlus» (www.aleimar.it), organizzazione di volontariato di Melzo, che da oltre 30 anni promuove una raccolta fondi a favore dei bambini affamati e malnutriti delle comunità rurali in Eritrea.

Economia e religioni a Valmadrera

Martedì 28 ottobre, dalle 14.30 alle 18, presso il Cis (Centro studi d'impresa) di Valmadrera (via Privata della Rocca, 20) è in programma l'incontro sul tema «Economia e religioni: dialogo tra confessioni e culture». Interverranno, tra gli altri, monsignor Luca Bressan, Vicario per la cultura, la carità e la missione sociale della Diocesi di Milano, Rav. Giuseppe Laras, Rabbino capo emerito della Comunità ebraica di Milano, Paolo Branca, responsabile dei rapporti con l'Islam per la Diocesi di Milano.

in libreria.



La famiglia oggi: i contributi di Martini e degli esperti

Che ne è della coppia; che significati assume oggi l'essere genitori e il desiderio di «avere un figlio»; come diventare famiglia e a quali condizioni essere davvero felici? Sono le domande da cui muove il libro «Talenti di famiglia - Padri, madri & figli negli anni Duemila» («In dialogo», pagine 152, euro 13,50), nel quale i contributi autorevoli di un biblista, il cardinale Carlo Maria Martini, di una psicologa, Elisabetta Olioli, un medico bioetista, Mario Picozzi, e un sociologo, Maurizio Ambrosini, aiutano a disegnare le nuove coordinate di una società in vorticoso cambiamento, che pone interrogativi importanti circa il modello di famiglia cui siamo abituati. Sull'argomento, la ricerca stessa della Chiesa, sollecitata da papa Francesco con la convocazione del Sinodo, di nuove parole capaci di dire agli uomini d'oggi i valori di sempre e riscoprire i veri «talenti» racchiusi nell'essere famiglia. La prefazione al volume è di Silvia Landra, presidente Azione cattolica diocesana di Milano, l'introduzione di padre Carlo Casalone, presidente della «Fondazione Carlo Maria Martini».